



Mons. Francesco Nolè,
Arcivescovo Metropolita di Cosenza – Bisignano

RIFLESSIONE PER LA VEGLIA VOCAZIONALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Cosenza, 2 maggio 2020

Carissimi amici,

anche quest'anno l'Ufficio Vocazioni, in particolare il direttore don Andrea Piccolo, insieme agli Uffici di Pastorale Familiare e Pastorale Giovanile hanno voluto celebrare ugualmente, via web, la giornata di preghiera per le vocazioni. Li ringrazio di cuore e saluto con affetto tutti voi che siete collegati per la preghiera..

Vogliamo metterci in sintonia con l'Ufficio Nazionale delle Vocazioni che, proprio in questo momento, sta pregando per la giornata dedicata alle vocazioni nella Chiesa.

La preghiera, lo sappiamo bene, non conosce barriere né restrizioni, per cui si può sempre pregare per le vocazioni, anche in questo tempo difficile di pandemia diffusa e con tante ristrettezze personali e sociali, perché si prega con il cuore e con la mente, che godono di tutta la libertà che il Signore ci ha donato.

E il Signore ci chiede anzitutto di essere disponibili e aperti ad ogni sua proposta, ad ogni suo invito. Sappiamo tutti che quando parliamo di vocazione, si pensa subito a quella sacerdotale e religiosa, ma la Chiesa ci invita a pregare anche per la vocazione familiare e le vocazioni di particolare impegno ecclesiale, come i diaconi permanenti, le consacrate vergini e vedove, i ministri straordinari dell'Eucarestia, gli operatori pastorali, così come i ministri istituiti come lettori e accoliti. Diciamo che la vocazione è rivolta a tutti, e tutti abbiamo una chiamata particolare da seguire.

Il tema di quest'anno scelto dal Papa, ma anche dalla sua esortazione apostolica *Christus Vivit* che riguarda i giovani, è **“Datevi al meglio della vita”**. Qual è il meglio della vita, se non seguire e realizzare la propria vocazione?

Come abbiamo ascoltato dal Vangelo, ci sono tre protagonisti che ci parlano della vocazione. Anzitutto Giovanni il Battista che dice a due dei suoi discepoli –“Ecco l'agnello di Dio”- poi ci sono i due discepoli che, immediatamente, seguono Gesù e gli chiedono –“Dove abiti maestro?” e, ovviamente, Gesù che si volta e, vedendo che i due lo seguono, dice –“Che cercate?”.

Non dice *chi cercate?*, perché lo stanno già seguendo, ma *che cercate?*, cioè cosa volete fare della vostra vita? Cosa cercate di importante e di appagante nella vostra vita? Ed essi, andando a casa da Gesù che dice –“*Venite e vedrete*”- si accorgono che non è la casa materiale che essi cercano, ma la sua persona, il suo stile di vita, la sua

missione, e ne rimangono affascinanti, tanto che l'Evangelista fissa quell'ora come un'ora importante della sua vita, della vita dell'amico che ha seguito Gesù.

Ora, io vorrei rivolgervi alcune domande.

Anzitutto, chi è o chi è stato per noi Giovanni Battista che ci ha indicato e fatto conoscere il Signore? Abbiamo avuto, nella nostra vita, qualcuno che ci ha indicato chi è Gesù, non solo con le parole, ma, soprattutto, con l'esperienza e la testimonianza della sua vita? Forse è stato il parroco? Forse è stato un amico? Forse è stato un sacerdote? Un religioso, un seminarista .?

E' importante riconoscerlo, non solo per ringraziare il Signore della sua presenza nella nostra vita, ma anche per prepararci a essere anche noi, per i giovani che conosciamo, coloro che indicano la presenza del Signore che chiama.

L'altra domanda che vorrei porre anzitutto a me, come vescovo, e a voi sacerdoti, famiglie, seminaristi, amici impegnati, è la seguente: a chi ci chiede "fammi conoscere Gesù", noi possiamo indicare la nostra vita, il nostro stile di vita, il nostro modo di pregare, il nostro modo di essere testimoni del Vangelo, perché vengano da noi e rimangano conquistati?

Possiamo dire anche noi "Vieni e vedi?", cioè stai con me e fai esperienza del discepolato di Gesù che, certamente è esigente, ma dà anche molta felicità, perché fare esperienza con Lui significa ascoltare la Sua parola, nutrirsi dell'Eucaristia, vivere i comandamenti con amore e pregare con fedeltà.

E ai giovani vorrei chiedere: hai mai pensato di avere una guida spirituale nella tua vita? Ti sei mai rivolto ad un sacerdote, a un religioso, a un amico più impegnato nella partecipazione alla vita della Chiesa, per chiedere consigli spirituali e chiarimenti sulla chiamata di Gesù?

Il primo a cui chiedere è ovviamente il Parroco o un sacerdote che abbia la pazienza di ascoltarvi, ma nella nostra diocesi abbiamo anche un punto di riferimento importante, nella persona di don Michele Fortino, Parroco di Loreto, dove ci si può fermare per qualche giorno e fare un'esperienza più forte di vita fraterna, di vita di preghiera, di ascolto della Parola e di accompagnamento spirituale.

Voglio concludere invitando tutti a pregare perché, non solo il Signore non si stanchi mai di chiamare i giovani a seguirlo nella chiamata specifica che Egli manifesterà a ciascuno, ma che trovi sempre cuori generosi e aperti, disponibili a seguire quello che è *il meglio della vita e, il meglio*, lo sappiamo, non è quello che appare, è sempre in profondità, e bisogna cercarlo, facendoci accompagnare di chi ha già conosciuto il Signore e ce ne può indicare la via e raccontarci la vita bella che si vive con Lui.

Preghiamo anche per tutti coloro che sono in cammino, in particolare i nostri seminaristi dei due seminari della Diocesi, perché seguano la chiamata con gioia e fedeltà; preghiamo per tanti giovani che sono ancora indecisi se seguire il Signore, perché possano trovare chi li accompagni e li conduca a Gesù; preghiamo perché nelle famiglie si torni a stimare, a valorizzare, ad accompagnare la chiamata del Signore e si torni a pregare perché il Signore non faccia mai mancare gli operai nella sua messe.

Ecco la nostra preghiera quotidiana: *Grazie, Gesù, per la vocazione che mi hai dato, da oggi in poi cercherò di viverla in fedeltà e letizia, perché possa essere anch'io un testimone credibile del Vangelo.*

Amen.